ANNO XIX. Domenica, 4 Febbraio 1866. N. 35.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 2[illegible] »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16;
nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 3 febbraio

IL DISAVANZO

È argomento molesto, ma sul quale non ci stancheremo di ritornare, sino a tanto che la Camera non si mostri convinta, più che ora non sembra, della necessità di provvedere alle finanze con uno di quegli slanci che elevano le assemblee rappresentative, su cui passa il soffio della vita nazionale.

L'Italia spende un terzo di più delle sue entrate, l'Italia vede nel disavanzo il tarlo che rode le sue carni, la tabe che consuma le sue forze produttive, la cagione de'suoi dissesti economici, delle angustie dell'agricoltura, delle industrie e degli scambi, del ribasso della rendita pubblica, del discredito che la minaccia, del malcontento che la travaglia.

E l'Italia dice a'suoi rappresentanti: Mettete da parte le misere quistioni di persone, le discussioni sopra quistioni secondarie, a cui il paese è indifferente, ed occupatevi tosto, senza dilazione di sorta, de'miei interessi, anzichè di quelli de'partiti, perchè io possa con sicura fronte guardar in faccia l'avvenire, mettendo un argine al torrente del disavanzo.

La Camera come risponde alla nazione che l'ha eletta? Ieri ancora fu sciupata una seduta in una controversia, la quale, per quanto sia sotto un certo aspetto importante, poteva cionnullameno senza alcun danno, esser rimandata a tempo più opportuno, quando, cioè, fosse definita la quistione finanziaria e calmate le apprensioni che serpeggiano nello Stato. Per la esatta interpretazione della legge elettorale e per impedire che la sia falsata nella sua applicazione è di certo necessario che si faccia una legge sulle incompatibilità, che si escludano dalla Camera tutti coloro che ricevono stipendi o sussidii da qualche istituzione, la quale, sebbene separata amministrativamente dallo Stato, pure ha un carattere pubblico, maneggia danari dello Stato ed è sotto la sorveglianza dello Stato stesso. Tutto ciò che potrà contribuire a sottrarre al segreto, al mistero, all'arbitrio, quelle istituzioni, senza ledere direttamente od indirettamente le prerogative della Corona, sarà pure da noi appoggiato; ma in questo momento di pericolo per le nostre finanze, in questo momento in cui le divisioni della Camera destano una penosa ansietà negli amici d'Italia, ed in cui, avvicinandosi il termine della Convenzione del 15 settembre, abbiamo più che mai bisogno di un governo autorevole e sorretto da quella forza morale che può essere fornita solo dal patriottismo del Parlamento e dall'ordine nelle finanze, crederemmo di insultare alle angustie del paese occupandoci di tali questioni.

I nostri avversari, che avevano perduta ogni speranza, ora sperano nelle nostre difficoltà finanziarie. Essi veggono i fondi italiani al dissotto dei fondi austriaci, il credito italiano al dissotto del credito della Spagna; se per l'inerzia della Camera, non provvedendosi per tempo al disavanzo, si fosse costretti di ricorrere a qualche operazione di credito, probabilmente dovremmo subire delle condizioni umilianti, che ci uguaglierebbero a qualcuna delle Repubbliche dell'America centrale od alla Turchia.

Si dirà che nulla giustifica questo discredito. che una nazione sorta a nuova vita, la quale nel solo bilancio del Ministero della guerra è riuscita a fare in quattro anni una riduzione di oltre 170 milioni, la quale, malgrado i carichi degl'imprestiti contratti, ha potuto ridurre il disavanzo da 500 a 265 milioni, e per l'anno corrente potrebbe esser portato nei limiti di soli 80 milioni, ed anco cessare del tutto, dispone inoltre dei beni del clero e può ancora introdurre delle considerevoli economie nell'amministrazione dei tabacchi e dei sali, ed in altri rami del pubblico servizio, che una nazione siffatta è in grado di soddisfare lealmente ai suoi impegni e tutelare il suo onore. Nulla di più vero; ma per ottenere questo risultato ci vuole un'attività parlamentare rispondente all'ingrata condizione in cui ci troviamo. Chi dubita che, se in un mese fossero votati due o tre principali provvedimenti di finanza, il credito nostro non si rialzerebbe ed il paese non comincierebbe a respirare? Noi non siamo in una condizione disperata: solo potrebbero renderla disperata le dissensioni della Camera e la debolezza del Ministero.

Noi non vogliamo ricercare a chi siano imputabili le presenti perplessità della Camera e la quasi invincibile sua ripugnanza ad occuparsi di proposito delle questioni interne; ma non possiamo tacere come il Ministero debba esercitare la sua influenza per trarla fuori da questo stato. Il Ministero non può ignorare che la sua risponsabilità è grande e non può sperare di diminuirla o liberarsene, salvochè ricordando di continuo alla Camera che prima delle quistioni oziose sonvi le vitali quistioni di finanza, ed esercitando la sua influenza per impedire che si perda il tempo in vane ciarle. Egli non deve eclissarsi, ma prendere un'attitudine decisa. È il solo mezzo di riuscire a qualche cosa di buono, poichè non basta presentare dei progetti di legge, fa di bisogno che siano stampati, distribuiti, esaminati e discussi.

Se dopo averli comunicati alla Camera non ve ne occupate più, non avete adempiuta che una formalità la quale potrebbe produrre un amaro disinganno. Perchè il Ministero non si mette in relazione cogli uomini principali e più eminenti delle varie frazioni, cercando la via di rimediare di amore e d'accordo ai mali presenti? Noi crediamo che si debba evitare ad ogni costo una novella crisi, perchè le crisi frequenti si scontano assai caro dal paese e traggono dietro di sè nuovi indugi e nuove gravezze; ma il solo modo di allontanarne il pericolo, è di procedere risolutamente e di non istancarsi mai di ripetere che il disavanzo è un nemico, che bisogna strenuamente combattere, un nemico più pericoloso dell'Austria e del potere temporale. E se non si adottano sollecitamente i più efficaci rimedi, il paese saprà almeno a chi darne la colpa.

Molti senatori sono partiti e probabilmente non faranno ritorno a Firenze che verso la fine del mese. Il Senato non ha che una legge importante da discutere, quella per la soppressione delle sotto-prefetture, che fu già esaminata negli uffici, e per la quale fu pure di già nominato l'ufficio centrale. Questo progetto verrà in discussione dopo quello per l'autorizzazione del bilancio provvisorio, che deve essere approvato per la fine del corrente mese, ed il Senato non avrà più da esaminare altra legge fuorchè quella del credito fondiario, rispetto alla quale il Ministero stima conveniente d'introdurre qualche modificazione, per potervi comprendere anche la Società del credito fondiario che si è costituita in Torino.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *1° febbraio.* — L'esazione del 1° semestre del 1865 della imposta sulla ricchezza mobile progredisce lentamente ed in mezzo ad un malcontento che si può dire generale. Molte delle lagnanze che si fanno su questa tassa sono certamente esagerate, ma un fondo di vero però esiste, riguardo al modo con cui ne fu fatto il riparto e più ancora per la improvvida disposizione di non tener conto nel 1° semestre delle variazioni accettate come giuste dall'Amministrazione competente, da rivalersi soltanto all'epoca del pagamento del 2° semestre.

Questa decisione del Ministero delle finanze, contro la quale protestarono le Commissioni di accertamento spinte a ciò dalle continue e vive lagnanze dei contribuenti danneggiati da essa, che pur troppo non sortirono fino ad ora alcun risultato, ha prodotto il tristissimo effetto di rendere in Napoli, e più di tutto ancora nei comuni rurali, sempre più impopolare quell'imposta, che sul principio era stata accolta quasi con favore.

Un altro motivo di malcontento per Napoli va da pochi giorni sorgendo. Si è vociferato, non so con quanto fondamento, che il Ministero abbia aderito, per far cosa grata alla Banca nazionale, che ha l'impresa della coniazione delle nuove monete di argento, di farne coniare gli spezzati di un franco, di 50 e di 20 centesimi nelle sole zecche di Milano e di Torino, lasciando da parte totalmente la nostra, motivando, a quanto si dice, questa disposizione sul non avere la zecca di Napoli le macchine necessarie per fare questa coniazione in modo conveniente e colla voluta celerità.

Tale misura, qualora fosse stata adottata realmente, cosa di cui io dubito ancora moltissimo, equivarrebbe alla soppressione assoluta di questo stabilimento, al quale non v'è napoletano che non attacchi una grandissima importanza, o quanto meno sarebbe il segnale della cessazione di ogni lavoro e quindi la messa in disponibilità di un gran numero di impiegati, nonchè il licenziamento di tutti o gran parte degli operai che da lungo tempo servono nella zecca e dalla quale traggono tutto il loro sostentamento.

Se quanto è stato riferito al Ministero sulla cattiva condizione della nostra zecca fosse la verità, nessuno io credo avrebbe il coraggio di gridare contro una simile misura per quanto dura potesse riuscire al paese, giacchè per favorire uno stabilimento e per non esporsi alle critiche dei giornali ed ai clamori degli interessati e degli sfaccendati, non sarebbe nè conveniente nè opportuno di incagliare una operazione di così grande importanza quale è quella di affrettare, colla coniazione della nuova moneta, la definitiva ultimazione d'impiantare nel Regno un solo sistema monetario; ma da quanto risulta a tutto il paese ed anche un poco da informazioni che ho assunte su tale riguardo, sono in grado di dirvi che il Governo è in un errore grandissimo, e quello che è più, adottando nel caso la misura di cui si teme a Napoli, commetterebbe un atto al sommo impolitico, che potrebbe alle masse avere tutta l'apparenza di una ingiustizia adottata pel solo scopo di abbassare Napoli per favorire altre città più benevise. So benissimo che questo non è, nè potrà mai essere, ma io vi parlo franco e vi dico le cose come le vedo e le sento, senza avere alcuna idea di recare incagli al Governo, ma solo colla ferma convinzione di adempiere ad un dovere, cercando di illuminarlo intorno ad una quistione gravissima.

La zecca di Napoli, se non ha il vantaggio di avere un fabbricato grandioso e bene ordinato come quelle di Torino e di Milano, è per contro fornita di tutto l'occorrente necessario per coniare, secondo i nuovi metodi, monete di tutte le grandezze. Le sue macchine sono nuove e non poche di esse acquistate per l'appunto, or non è molto, al prezzo di ingenti sagrifizi, per battere monete del genere di quelle che ora si vorrebbero far coniare nelle zecche dell'alta Italia. In tutta questa questione, il profitto starebbe tutto dalla parte della Banca nazionale, che concentrando l'operazione della coniazione in uno o due stabilimenti, provvisti di un discreto corpo di acqua, qual forza motrice, farebbe un gran risparmio di impiegati e di combustibili.

La Banca nazionale è naturale che cerchi di aumentare i suoi profitti e di procurare di tutelare più che gli sia possibile i suoi interessi. Ma quando questi vantaggi riescono a danno di terzi e senza alcun interesse dello Stato, mi pare che sia di tutta legalità il trovare modo di opporvisi con tutte le forze. L'opposizione ad una simile misura si va facendo ad ogni istante sempre più viva e molti deputati si propongono di rappresentare la cosa al ministro per vedere di impedire che il progetto di soppressione, nel caso abbia mai esistito, venga eseguito, obbligando la Banca a mantenere le condizioni da essa assunte nel capitolato di appalto. A mio avviso si potrebbe adottare un temperamento che salverebbe tutte le convenienze. Il Governo, nomini una commissione di uomini competenti e spassionati nella questione la quale in un tempo brevissimo, venga sul luogo, esamini e riferisca al ministero sulla realtà dell'esposizione che gli fu fatta intorno alla situazione della Banca di Napoli. Quanto essa deciderà venga adottato senza restrizioni di sorta. In tale modo si eviteranno equivoci e recriminazioni che potrebbero col tempo produrre serie conseguenze.

ROMA, *30 gennaio.* — Molti giornali assicurano che il governo del regno prende sopra di sè il debito pontificio e paga i frutti del semestre non ha guari scaduto. Invece vi accerto che se le cose riesciranno a questo come vuole giustizia, nondimeno le pratiche sono ancora assai indigeste. Ma quando le necessità stringeranno un poco di più, gli accordi saranno meno difficili, e se ora questi della corte si scuotono assai, allora vedrete che si lasceranno ferrare. Faranno come della convenzione di settembre, della quale a principio non volevano sentir molto, e molto meno si accomodarono ai consigli dell'ambasciatore di Francia e del generale capo della guarnigione. Si rispondeva che era superfluo ricostituire un esercito, e che partiti i francesi Dio avrebbe provveduto.

Ora per altro che si capisce bene che questo sgombero dei francesi non è una burla, non si pensa che ad esso. Fra qualche mese sarà il medesimo de' quattrini: si piglieranno comunque vengano e si farà la ricevuta di a conto o di saldo.

A vedere queste lance spezzate che vengono ogni giorno di Francia per rifugiarsi sotto il vessillo del Papa fuggendo le molestie di creditori, è una festa. Gente nuova, pinzochera, che appena sa camminare, e bisogna dire che sono cerne fatte nella generazione de'sagrestani, o de'torzoncelli. I buoni soldati cavati dall'esercito imperiale ancora si aspettano, ma se non sono corbi verranno. Non si può pensare come i novelli serventi del Papa, staranno quieti cogli antichi, massime con quelli che pure sono italiani. Al tempo di Lamoricière gli stranieri essendo molti, e molti i nostrali, erano meglio divisi in battaglioni e reggimenti, ed erano sparsi sopra un grande territorio. Ora si fa una mescolanza di gente diversa per lingue, per umori, per consuetudini, e si dà principio ad una torre di Babele. Si pensa che il ministro Kangler sarà meno fortunato del suo predecessore.

L'editto Pericoli è stato prorogato quanto al tempo che concede ai briganti per sottomettersi senza timore di molestie. Fino ad ora non uno ne fu moschettato; ma soltanto alcuni scevri di delitti comuni, furono restituiti al governo del regno. Gli altri presi, o datisi, se la passano benone, e pare di certo che quell'editto che aveva aria di essere così austero, voglia essere innocente. Non è possibile indagare qual sia l'intendimento del governo rispetto ai briganti che per ora si tengono a bada. Non sono nè perseguitati nè accarezzati: è un temperamento, che nessuno al mondo avrebbe mai pensato adattabile ai briganti.

Il comitato nazionale romano ha pubblicato un altro numero del suo periodico *Roma de' Romani.* Contiene un articolo sul carnevale, uno sul brigantaggio, ed una solita polemica. È uno scritto fatto con temperanza, e per questo produce molto buono effetto.

Daccapo coi ladri che di sera corrono per tutta la città. Durante i teatri, i pochi galantuomini che vanno per le vie per qualche necessità, incappano ne'malandrini senza dubbio. In quelle ore i birri del Papa stanno a far la guardie ne' teatri, e non essendo un corpo di molti uomini, se fanno un servizio, bisogna che un altro lo abbandonino.

Il carnevale principia sabato, e si crede che sarà vivace, perchè abbiamo una vera primavera.

IMPOSTE INDIRETTE

I prodotti riscossi dalla Direzione generale delle tasse e del demanio nel mese di ottobre 1865, confrontati con quelli del mese corrispondente del 1864, quali risultano dal prospetto testè pubblicato, sono di L. 12,482,303 39 pel 1865 e di L. 11,929,087 42 pel 1864. Si ha quindi l'aumento di L. 553,215 87.

Presentano aumento la tassa sui contratti, gli atti giudiziari, le ipoteche, la carta bol-

---

APPENDICE

IL MERCIAIUOLO AMBULANTE

(*Dall'inglese di C. Dickens*)

Mia moglie non era una cattiva donna, ma che violento carattere! Se non avesse avuto questo difetto, non l'avrei cambiata con alcuna donna d'Inghilterra; non già che io me ne sia mai separato, giacchè rimanemmo uniti finchè essa visse, vale a dire tredici anni. Ma, signori e signore, voglio confidarvi un segreto, che forse vi parrà una fiaba. Tredici anni passati con una donna di carattere violento, in un palazzo, farebbero perdere la pazienza al migliore degli uomini. Immaginate che cosa deve accadere quando si è costretti ad abitare insieme in una carrozza!

Avremmo potuto vivere così bene! una larga carrozza piena di merci, e sovra le merci il letto, una padella di ferro, un piccolo camino portatile, un cane e un cavallo! Vi è forse bisogno d'altro? Si fa *alto* nel mezzo della strada, oppure in un prato. Staccate il cavallo, accendete il fuoco, fate un po' di cucina e non vi curereste nemmeno dell'imperatore dei francesi! Ma ecco sopraggiunge un accesso di collera; le insolenze e le merci volano per l'aria! Ciò è veramente intollerabile!

Il mio cane intendeva benissimo al pari di me quando una di quelle bufere stava per iscoppiare. Prima che mia moglie avesse aperta la bocca, incominciava ad abbaiare e fuggiva. Come indovinava i sentimenti della mia metà? Era un mistero per me; certo è che fuggiva. Ah! in quei momenti avrei voluto essere il mio cane!

Il peggio si era che avevamo avuta una figlia. Io amo teneramente i bambini. Mia moglie quando saliva sulle furie, picchiava la fanciulla. Ciò divenne tanto doloroso per me, quando la mia piccola Sofia ebbe raggiunta l'età di quattro o cinque anni, che molte volte io singhiozzava e piangeva più di lei. Che poteva io fare? Battere mia moglie? Ciò m'accadeva di tanto in tanto, ma allora la povera bambina era ancor più picchiata, e la madre se ne lagnava con le prime persone che incontravamo, e costoro dicevano: « Ecco un cattivo merciaiuolo che batte la propria moglie. »

La piccola Sofia era tanto dolce e gentile! essa mi amava assai, sebbene poco potesse fare per aiutarmi. Aveva una bellissima capigliatura nera; oggi ancora mi fa meraviglia ch'io non sia divenuto pazzo quando la vedeva fuggire da sua madre dinnanzi alla carrozza — e sua madre le correva dietro e l'afferrava e la strascinava pei capegli picchiandola!

— Non vi crucciate, padre mio, essa mi diceva sottovoce cogli occhi ancora bagnati di pianto: la prima volta che la mamma mi picchierà di nuovo, se non griderò, intenderete che non mi farà gran male, ed anche se griderò un tantino lo farò solamente affinchè mia madre cessi di percuotermi.

Ah! sa Iddio quanto quella sventurata ha sofferto e quanto ho sofferto io per lei.

Ciò nondimeno la madre, dalle busse in fuori, ne aveva gran cura; e lavorava tutto il giorno a rimendarne le vesti. Quante contraddizioni nella natura umana!

Credo che la dimora da noi fatta in una regione paludosa, sia stata la cagione per cui Sofia colse una febbre intermittente. Quando fu inferma non volle più saperne della madre e quando questa le stendeva la mano, essa gridava « No, no, no! » e nascondeva il viso sulla mia spalla e m'abbracciava strettamente.

Giammai il nostro commercio era andato così male come in quell'anno, e per varie ragioni (e sovratutto per colpa delle strade ferrate che faranno sparire i merciaiuoli ambulanti) io era scarso di danari. Una sera che la piccola Sofia stava assai male, non avrei avuto di che mangiare se non avessi fatta una vendita a vil prezzo.

Io non poteva persuadere la cara bambina a coricarsi nel suo letticiuolo o a staccarsi per qualche istante da me, e, a dir vero, neppur io lo desiderava; uscii dunque dalla carrozza con Sofia che mi si avviticchiava con ambo le braccia al collo. Scoppiò nella piazza una risata generale a quella vista, ed un imbecille, che odio ancora, gridò:

— Due *pence* per la bambina!

— Questa sera, stupidi contadini, diss'io col cuore affranto, vi annunzio che trarrò il denaro dalle vostre tasche dandovi le mie merci a metà prezzo, così che sabato prossimo ritornerete qui con la speranza di far meco altri di questi contratti d'oro; ma non mi rivedrete... no giammai. Perchè? perchè mi sarò fatto ricco vedendo tutte le mie merci col 70 per cento di perdita, e per conseguenza sarò nominato Pari d'Inghilterra la settimana prossima col titolo di duca di *Dà per nulla.* Ora vediamo che cosa desiderate comprare questa sera all'ultima mia vendita. Ma innanzi tutto vi dirò la ragione per cui ho meco questa bambina. Non potete saperla

Continuazione, vedi num. 30.

lata, le tasse scolastiche, le manimorte, le rendite patrimoniali e le tasse varie. Invece si ebbe diminuzione ne' proventi delle tasse di successione, delle società industriali e nel lotto. È il primo mese che il lotto dia un minor prodotto. Esso è stato di L. 4,858,264 20 pel 1865 contro L. 4,941,895 78 pel 1864.

I proventi complessivi de' primi dieci mesi sono:

	1865	1864
Tassa sui contr. L.	22,303,760 21	20,338,790 59
Atti giudiziari . »	2,044,845 29	1,904,911 03
Successioni. . . »	10,058,916 88	9,878,829 33
Ipoteche . . . . »	2,726,979 16	2,338,231 25
Carta bollata. . »	15,038,292 14	14,466,000 09
Manimorte . . . »	2,964,151 65	4,453,927 95
Società industr. »	775,369 50	784,899 99
Tasse scolastiche »	423,212 17	322,266 32
Rend. patrimon. »	10,536,998 33	11,206,057 67
Lotto . . . . . . »	49,301,009 04	36,823,888 95
Tasse varie . . »	5,413,789 41	4,564,852 23
	L. 121,779,416 90	107,079,655 40

L' aumento pel 1865 appare di lire 14,699,761 50. Vi contribuirono la tassa sui contratti per L. 1,964,969 62, la carta bollata per L. 572,292 05, le ipoteche per lire 388,747 91, gli atti giudiziari per lire 335,027 68, le successioni per L. 180,087 55, le tasse scolastiche per L. 100,945 85 le tasse varie per L. 848,936 88. Il lotto da solo ha dato l'aumento di L. 12,477,120 09. Per contro si ha diminuzione di L. 1,489,776 30 nella tassa sulle manimorte, di L. 669,059 34 nelle rendite patrimoniali e di L. 9,530 49 nelle società industriali.

L'aumento finale che risulta è quindi proveniente per la massima parte dal lotto. Lo sviluppo de' prodotti delle tasse è assai lento. Noi ne abbiamo già indagate le cagioni. Sono parecchie; le une derivano dalle leggi stesse, le altre dal modo di applicazione, altre infine dalle condizioni del paese. Come spiegare se non concorressero queste cause il meschino prodotto della carta bollata e delle successioni? Come è rispettata la legge? Come è fatta eseguire?

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 3 FEBBRAIO.

La seduta è aperta al tocco e 40 minuti colle consuete operazioni preliminari.

Il Presidente annuncia che alcuni uffici hanno autorizzato la lettura di due progetti di legge presentati rispettivamente dagli onorevoli Cantù e Puccioni.

Quello del primo si riferisce alla abolizione del giuramento politico in tutti i casi in cui è prescritto dalle leggi civili.

Quello del secondo concerne alcune modificazioni al codice penale. Eccone il testo:

« Art. 1. Sono abrogate nelle provincie della Toscana le disposizioni contenute negli art. 109, 111 § 2, 112 § 2, 113, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 142 e nei capi 2 e 3 del titolo IV del libro II del codice penale toscano.

« Art. 2. Saranno pubblicate nelle provincie suddette e vi avranno immediatamente vigore di legge le disposizioni contenute negli art. 183, 184, 185, 188, 189, 190, 191, 192, 193 del codice penale vigente nelle altre provincie del Regno approvato con la legge del 20 novembre 1859.

« Art. 3. Se i fatti menzionati negli art. 183 184 del codice penale vigente nelle altre provincie fossero accompagnati da lesioni personali o da altre circostanze costituenti un delitto speciale, l' autore sarà punito in Toscana, come colpevole di più reati secondo le regole stabilite nel titolo VI del libro I del codice penale toscano.

« Art. 4. Per l'applicazione delle pene della reclusione, della carcere, della multa e degli arresti comminate dagli articoli di cui si ordina la pubblicazione, si osserveranno le disposizioni contenute negli art. 2 della legge del 5 luglio 1860, num. 4142, e nell'art. 2 del R. decreto del 18 dicembre 1862, num. 1046, e nell'art. 123 della legge sulla pubblica sicurezza.

« Alla pena dell'ammonizione di che nell'art. 189 sarà sostituita in Toscana la reprensione giudiciale.

« Per l'applicazione della pena della sospensione dai pubblici uffici di che nell'articolo 190, sarà pubblicato nelle provincie toscane l'art. 59 del codice vigente nelle altre provincie del regno. »

L' on. Cantù non essendo presente non si può fissare d' accordo con lui il giorno dello svolgimento della sua proposta.

Quanto allo sviluppo di quella dell' on. Puccioni è posta all' ordine del giorno, dopo esaurite le discussioni che vi sono già.

Pepoli prega il Presidente a sollecitare la presentazione dei progetti finanziari.

Questo ritardo, dice l' oratore, dà occasione ai giornali ufficiosi di biasimare la Camera quasi che fosse sua e non del ministero la colpa se non si possono discutere i provvedimenti finanziari.

Cadolini appoggia vivamente questa proposta, dicendo che quello del ministero è un gioco di prestigio indegno della maestà del Parlamento.

La Porta propone che la Presidenza non dia atto della presentazione fittizia di progetti di legge per parte del ministero.

Il Presidente risponde al preopinante che la Presidenza dà atto dei progetti che un ministro dichiara di presentare; ma non può prima prendere cognizione se il manoscritto presentato corrisponda in tutta la sua ampiezza alle dichiarazioni che si fanno innanzi alla Camera.

Sanguinetti crede che la Camera sarà nella necessità di sorprendere per qualche tempo le sue sedute onde i deputati possano negli ufficii preparare materia alla discussione.

La Porta insiste perchè la presidenza prima di dar atto della presentazione di un progetto ministeriale ne prenda piena cognizione.

Dopo alcune altre vivaci parole dell' on. Cadolini cui risponde il ministro dell' interno, senza che possiamo cogliere le loro parole, l'incidente è esaurito.

Panattoni sull' inchiesta Mancini annunzia che l' ufficio a cui appartiene ha proposto che la medesima venga posta in discussione quando si tratterà della riforma della amministrazione generale dello Stato.

L' ordine del giorno reca la continuazione della verifica dei poteri.

Però non essendovi relatori presenti, si passa alla seconda parte dell' ordine del giorno che reca la discussione della relazione della Commissione per accertamento del numero e qualità dei deputati.

Panattoni propone che si decidano le massime proposte dalla Commissione.

Il **Pres.** osserva che la Camera non suole deliberare principii, ma decidere casi.

Questa diversità di opinione dà luogo ad una discussione incidentale a cui prendono parte in vario senso gli onorevoli Torrigiani, D'Ondes Reggio e Miceli.

Si decide di procedere a discutere sulle massime.

La prima di queste massime si è che non può essere eletto a deputato (salvo le eccezioni stabilite) chi cuopre un impiego, al quale impiego nel bilancio dello Stato sia allogato uno stipendio comunque questo non venga riscosso.

Bertea, De Luca (relatore), **Panattoni** (presidente), **Errante, Miceli** e **Lazzaro** prendono la parola in vario senso.

D'Ondes propone una nuova redazione, che viene combattuta dall'on. Crispi.

Il concetto dell'on. D'Ondes consta di due parti. Per la prima sarebbe escluso dalla deputazione l' impiegato ancorchè rinunci allo stipendio, ma che appartenga ad una categoria non ammessa dallo Statuto. Per la seconda sarebbe invece ammesso quel deputato che rinunci allo stipendio purchè appartenga ad una categoria ammessa dallo Statuto.

Bixio propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla formola della Commissione.

L'oratore sostiene che il motivo per cui la legge elettorale esclude gli impiegati è dipendente dallo stipendio; tolto questo è tolto l'unico ostacolo possibile alla deputazione.

Boggio, Capone, Demaria, e **Greco-Cascia** dichiarano di astenersi dal votare.

Guerrieri appoggia l' ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Bixio.

È domandato l'appello nominale sulla votazione di quest' ordine del giorno puro e semplice.

La Camera peò non lo appoggia.

Sanguinetti domanda che sull' emendamento D'Ondes si voti per divisione, e prima di tutto sulla seconda parte dei medesimo.

La Camera però non appoggia l' emendamento D'Ondes.

La Camera approva la prima massima proposta dalla Commissione alla quasi unanimità.

Berti (ministro della pubblica istruzione) dichiara che l'on. Ranieri sin dal 27 gennaio rassegnava le sue dimissioni da professore dell'Università di Napoli.

Si passa alla seconda massima per la quale coloro che per eccezione sono eleggibili per il determinato numero delle categorie non possano evitare il sorteggio sul motivo di non riscuotere lo stipendio.

La Camera l'approva senza discussione alla quasi unanimità.

La terza massima è concepita nel senso che nel rapporto delle eleggibilità e della sorteggiabilità, sia eleggibile l' impiegato in aspettativa senza stipendio.

Berti (ministro della pubblica istruzione) dichiara che il professore Pisanelli ha date le sue dimissioni che furono accettate, da professore della Università di Napoli.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Chiaves, ministro dell' interno, la Commissione ritira dalla votazione questa terza massima.

Si passa alla discussione della quarta massima, per la quale non può ammettersi priorità in favore di quei deputati proclamati a primo scrutinio a fronte di coloro che nella medesima elezione risultano proclamati in esperimento di ballottaggio.

Dopo una lunga e frastagliata discussione la Camera approva a grandissima maggioranza la quarta massima della Commissione.

Si passa alla quinta massima così concepita:

Il deputato sorteggiato non può rimanere deputato dopo il sorteggio quand' anche rinunci all'impiego.

La Camera, dopo una lunga discussione l'approva.

Ora si tratta di approvare l'elenco dei deputati impiegati quale fu presentato dalla Commissione.

La categoria generale comprende 33 deputati. Essa viene approvata colla cancellazione del 34º nome che è quello dell'on. Arcieri, il quale non è altrimenti colonnello del genio, ma avvocato.

Cadolini sostiene che in questa categoria dovrebbero essere compresi anche l'on. Grattoni e Sommeiller.

Sanguinetti sostiene la stessa tesi rispetto all'on. Borelli, il quale, come addetto al traforo del Moncenisio, è impiegato dello Stato non meno degli ingegneri Grattoni e Sommeiller.

Viene ritirata ogni opposizione riguardo all'on. Borelli, e si riserva la questione quanto agli onorevoli Grattoni e Sommeiller.

Si procede all'esame della seconda categoria che è quella dei magistrati e che ne contiene 12.

Venturelli domanda se l'on. Borgatti, consigliere d'appello, non sia più tale perchè fu nominato segretario generale presso il ministero di grazia e giustizia.

Chiaves (ministro dell' interno) dichiara non saper rispondere se l'on. Borgatti sia semplice incaricato.

De Luca (relatore) dichiara che non è incaricato, ma fu effettivamente nominato a segretario generale.

Venturelli propone che si sospenda il sorteggio dei magistrati.

La Camera approva questa proposta.

Si passa alla terza ed ultima categoria che è quella dei professori, e che ne comprende 16.

Questa categoria viene approvata pei primi 13 nomi.

Vista l' ora tarda, la seduta è levata alle ore 5 3/4.

Lunedì seduta pubblica all' ora solita.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della verificazione dei poteri; sorteggio dei deputati impiegati; svolgimento di parecchie proposte di legge d' iniziativa parlamentare.

La Commissione generale del bilancio per l'esercizio dell'anno 1866 si suddivise nelle seguenti sotto-Commissioni:

1.a Sottocommissione: bilancio delle finanze, attivo e passivo; deputati De Luca, Lanza Giovanni, Cordova, De Cesare, La Porta e Musolino.

2.a Sottocommissione: bilanci della guerra e della marina; deputati Depretis, Brignone, Cugia, Calvino, Corte, Casaretto e Mellana.

3.a Sottocommissione: bilanci dell'interno ed affari esteri; deputati Martinelli, Mordini, De Blasiis, Minghetti, Visconti-Venosta Emilio ed Avitabile.

4.a Sottocommissione: bilanci della pubblica istruzione e di grazia, giustizia e culti; deputati Crispi, Correnti, Ferracciu, Borgatti e Coppino.

5.a Sottocommissione: bilanci dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio; deputati Torrigiani, Pescetto, Cadolini, De Vincenzi, Lualdi.

Progetto di legge nº 18 — Cessione al comune di Mangiana della chiesa demaniale in detto comune:

Commissari: — Ufficio 1 Capone; 2 Tozzoli; 3 Saguinetti; 4 Restelli; 5 Di Monale; 6 Ferracciu; 7 Amaduri Vincenzo; 8 De Blasio Tiberio; 9 Rubieri.

Progetto di legge nº 19 — Approvazione della vendita stipulata il 23 ottobre 1865 a favore del municipio d'Acqui dello stabilimento balneario in quella città.

Commissari: — Ufficio 1 Demaria; 2 Negrotto; 3 Cancellieri; 4 Pepoli; 5 Castelli Luigi; 6 De Blasiis; 7 Calvino; 8 D'Ayala; 9 Protasi.

Gli uffizi del Senato nelle riunioni che tennero in questi ultimi giorni presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Estensione agli ufficiali della già marina delle Due Sicilie del benefizio della legge 26 marzo 1865, i senatori Manzoni Tommaso, Sappa, Cacace, Serra Orso e Leopardi.

2 Soppressione delle sottoprefetture e di alcune questure, ed altre disposizioni d' ordine amministrativo, senatori Spinola, D'Adda, Montezemolo, Amari professore e Cassinis.

NOTIZIE ESTERE

Il 30 aveva luogo a Dublino il banchetto inaugurale del lord Mayor. Questi, in un brindisi a S. M., disse sperare che la regina, ora che ha risoluto di aprire il Parlamento in persona, farà una visita prolungata in Irlanda, per mostrare che la massa del popolo irlandese non è sola affezionata di cuore, ma realmente fedele. Queste parole vennero accolte con applausi entusiastici.

Il brindisi del lord luogotenente venne accolto da grandi applausi. Il lord Mayor, diss' egli, dichiarò aver io agito con vigore moderato dal rispetto per l'opinione in questo libero paese per quanto concerne l'applicazione della legge. Lord Wodehouse aggiunse, aver egli attraversato un periodo di commozione nelle cose dell' Irlanda, e dover egli essere giudicato da' suoi atti. L'anno trascorso fu poco felice; noi fummo minacciati da una cospirazione (*grandi fischi*), la quale, sebbene impotente a porre a repentaglio la pace del paese, cagionò grave danno all'Irlanda. Emissari americani vennero adoperati a fomentare le faville della sedizione quasi estinta, ma il governo darà forza alla legge e manterrà la pace del paese (*grandi applausi*). Egli si appellava a tutti, come testimoni, che giammai processi politici vennero condotti con maggiore imparzialità. Gli accusati stessi lo confessarono. Aggiunse che il governo farà tutto per mantenere la pace, sapendo di avere l'appoggio di tutte le classi in Irlanda, e non trovandosi persona ragguardevole che avesse partecipato alla cospirazione, che ha per iscopo la distruzione della proprietà.

Grandi applausi accompagnarono queste parole del lord luogotenente.

I dispacci telegrafici ci parlano da alcuni giorni di processi mossi ad alcuni deputati della Camera prussiana. A maggior intelligenza di quei dispacci crediamo utile di ricordare i seguenti fatti:

L' anno scorso in occasione della discussione del bilancio del ministero della giustizia, il deputato Twerten pronunziò energiche parole contro il presente ministero che accusava di corrompere i giudici. Un altro deputato, il signor Frenzel parlò nello stesso senso. Il procuratore generale li sottopose a processo per quelle parole, malgrado l'articolo 84 della costituzione che dichiara i deputati inviolabili per i discorsi pronunziati nella Camera. La strana pretensione del procuratore generale venne respinta da due tribunali, ma finalmente venne accolta dal tribunale supremo che autorizzò il processo contro i sigg. Twerten e Frenzel.

Il ministero spagnuolo ha testè presentato alle Cortes un progetto che modifica la legislazione sulla stampa ed un nuovo progetto di legge sulle associazioni politiche.

Leggiamo nella *Patrie* del 1º febbraio.

« L' art. 16 del trattato di Parigi del 30 marzo 1856 ha instituita una Commissione europea incaricata di mettere quel tratto del Danubio che si trova al disotto d'Isaktcha, i suoi sbocchi e le sue parti vicine al mare, nelle migliori condizioni possibili di navigabilità. La Commissione ha terminato il suo lavoro e con un protocollo finale firmato a Galatz il 2 novembre 1865 e con un atto relativo alla navigazione dell' imboccatura del Danubio ha determinato i diritti e i doveri che il nuovo stato di cose ha creati per i diversi interessati e specialmente per tutte le bandiere che navigano in quel fiume.

« Questo lavoro sarà comunicato ad una conferenza internazionale la cui adesione terrà luogo di ratifica. »

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 31 gennaio:

« Pare che a Vienna si discuta seriamente il progetto di mettere in comunicazione Venezia colle principali piazze di commercio della Germania, per mezzo di una strada ferrata per Bassano, Castelfranco, Valsugana, a Trento. Gli studi diretti dall'ingegnere veneto Tatti sono già terminati, e i Municipii confinanti con quella linea hanno intenzione d'inviare fra breve una deputazione a Vienna per affrettare la decisione. Essendo pronti i capitali per quell'impresa, si spera che si darà principio ai lavori nella imminente primavera. »

Secondo l'*International* di Londra, il Governo austriaco avrebbe ricevuto dispacci dal Messico i quali annunzierebbero che l'imperatore Massimiliano ha intenzione di fortificare la propria capitale.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *31 gennaio.* — Le obbligazioni messicane dovevano necessariamente sentire il contraccolpo delle notizie politiche e della pubblicazione del *libro giallo*. Perciò non ha recato alcuna meraviglia il ribasso avvenuto oggi di quel valore. Tuttavia conviene credere che non tarderanno a cessare gli effetti di questo timor panico e che ognuno sarà persuaso non potere il Governo francese abbandonare il suolo messicano prima d'aver prese tutte le precauzioni affinchè gl'interessati nell'imprestito contratto dall'imperatore Massimiliano abbiano i loro diritti tutelati. Tutti gli organi del Governo parleranno in questo senso, e oggi il *Constitutionnel* incomincia a dichiarare che a torto si nutrono timori pel contegno degli Stati Uniti e che la pace non verrà turbata.

Considerando, infatti, attentamente i documenti scambiati tra la Francia e l'America è facile convincersi, malgrado il tono energico dei dispacci americani, che i due gabinetti delle Tuileries e di Washington non sono lontani dall'intendersi. Finchè il signor Seward ha potuto credere che la Francia ponesse per condizione del richiamo delle proprie truppe il riconoscimento dell'impero messicano per parte degli Stati Uniti, vi era poca speranza di venire ad un accordo. Ma il Governo francese non ha insistito in questo senso, e il signor Drouyn de Lhuys si contenta di chiedere che gli Stati Uniti rimangano neutrali rispetto al Messico. E il signor Sevard lo ha promesso.

Il signor Drouyn de Lhuys ha preso atto di questa dichiarazione dell'America « che riconoscendo due parti belligeranti nel Messico, il Gabinetto di Washington intende rimanere estraneo alla loro contesa e conservare fra loro una stretta neutralità. »

Ciò essendo ben stabilito, e d'altro canto avendo la Francia nettamente dichiarato che non si è recata a far propaganda monarchica in America, non vediamo quale disaccordo possa ancora esistere fra i due paesi, a meno

---

ed è giusto ch'io ve la spieghi. La fanciulla che qui vedete è una piccola fata, un'indovina. Essa può dirmi all'orecchio tutto ciò che vi riguarda e rivelarmi quali oggetti avete intenzione di comprare e quali no. Ecco, desiderate una piccola falce? No, *essa* mi dice di no. Tanto peggio per voi, perchè con questa falce un uomo astuto potrebbe far fortuna. Una falce per quattro scellini... tre scellini e sei *pence*..... tre scellini..... due scellini e sei *pence*... diciotto *pence*. Nessuno di voi l'avrà. E neppure questo paio di zoccoli voglio vendervi... Non fate adunque alcuna offerta. Ora chiederò alla mia piccola fata che cosa vogliate comprare.

E parlando sotto voce a Sofia, le dissi:

— Il capo ti arde tanto, figlia mia, che io temo tu soffra assai.

— Soffro soltanto un poco, padre mio, rispose la bambina senz' aprir gli occhi.

— Ah! questa piccola indovina, io proseguii ad alta voce, mi dice che desiderate un portafogli. E perchè non me lo avete detto voi stessi? Eccolo, asservatelo... duecento pagine di bella carta, se non mi prestate fede contatele. Duecento pagine nelle quali potrete notare le vostre spese, un temperino e la tavola pitagorica! Vi aggiungo una sedia portatile per sedervi dovunque vorrete fare i vostri conti... E poi vi do pure quest' ombrello per preservarvi dagli influssi della luna durante la notte. Or bene, non vi chiedo il prezzo massimo ma il prezzo minimo che siete disposti a dare di tutta questa roba. Non abbiate vergogna di dirlo perchè la mia indovina lo conosce già.

A questo punto, fingendo di parlare all'orecchio di Sofia le diedi un bacio che essa mi restituì.

— Come? continuai tosto, essa che tre tre scellini effe tre *pence!* Io non lo crederei s'essa non me lo assicurasse! tre scellini e tre *pence*! e vi do fra le altre cose una tavola pitagorica che vi basterà per calcolare quaranta mila lire sterline di rendita. E che? con quaranta mila ire di rendita esitate a spendere tre scellini, le tre *pence?* Ebbene, disprezzo tanto i tre *pence* che preferisco non ricevere che tre scellini. A tre scellini, dunque, tre scellini! tre scellini! mercato conchiuso.

E siccome nessuno parlava e ciascuno guardava ridendo il proprio vicino, toccai la fronte della mia piccola Sofia e le chiesi se si sentisse peggio.

— Non molto padre mio, essa rispose, fra poco starò meglio.

Allora rivolgendomi ai miei uditori gridai:

— Dov' è il macellaio?

I miei occhi, sebbene velati dalle lacrime, avevano veduto in mezzo ai circostanti un giovane e paffuto macellaio.

— L'indovina mi dice che il fortunato compratore è il giovane macellaio. Dov'è?...

Il macellaio fu spinto innanzi da' suoi vicini, ed in mezzo all'ilarità generale fu costretto a metter mano alla borsa e a comprare gli oggetti da me posti in vendita. Così suole avvenire quando un individuo è indicato dal venditore col consenso del pubblico.

Quindi posi in vendita un paio d'occhiali. Gli occhiali, ordinariamente, non danno gran profitto, ma me li posi sul naso, e vidi attraverso le lenti l'imposta che il cancelliere dello scacchiere aveva intenzione d'abolire, vidi ciò che stava facendo l'amante della giovinetta dalla veste rossa che passeggiava nella piazza, vidi il desinare del vescovo e molte altre cose ancora, e gli occhiali furono presto venduti. E così di seguito mi riuscì di vendere una mezza dozzina di posate e alcune tazze da tè. Di tanto in tanto io mi rivolgeva alla mia povera figlia e scambiava con lei qualche parola. Quando tutto ad un tratto sentii che Sofia si sollevava alquanto sulla mia spalla e m'avvidi ch'essa guardava in fondo alla piazza.

— Che vuoi, fanciulla mia? io le chiesi.

— Nulla, ma quello ch'io vedo là in fondo non è un cimitero?

— Sì, mia cara.

— Dammi due baci, padre mio, e deponimi in quel cimitero sull'erba fresca e verde.

Ed il suo capo ricadde sulla mia spalla.

Rientrai precipitosamente nella carrozza, gridando:

— Presto, presto, chiudete la porta.

— Che vi è di nuovo? disse mia moglie.

— O moglie, moglie, le rispos'io, non istrascinerete più la piccola Sofia pei capelli, giacchè essa vi è sfuggita per sempre!

Forse queste parole erano più dure di quanto avrei voluto; ma da quel giorno, mia moglie smarrì la ragione. Essa rimaneva per lunghe ore immobile, colle braccia incrociate, cogli occhi fissi al suolo. Quando era assalita dalle sue furie (e ciò divenne più raro) percuoteva sè stessa con tanta violenza che io era costretto a trattenerla. Di tanto in tanto ricorreva ai liquori, ma questi non le giovavano e per molti anni io chiesi a me stesso se vi fosse una vita più sventurata che la mia, sebbene io fossi considerato come il re de' merciaiuoli ambulanti.

Finalmente una sera d'estate, mentre uscivamo da un villaggio per recarci ad un altro, incontrammo per via una donna che picchiava crudelmente una bambina e questa gridava:

— Non mi battete, mamma. Oh! madre mia! madre mia!

Mia moglie si turò le orecchie e fuggì disperatamente. Invano le corsi dietro per raggiungerla. L'indomani trovammo nel fiume il suo cadavere!

(*Continua*)

che la *Francia* prolunghi di tanto l'occupazione da renderla simile ad un intervento. Ma ciò non è probabile. La Francia non ha alcun interesse a mettersi in cattivi termini con l'America, e richiamerà le sue truppe più presto che potrà, tanto più che ora è in tempo di farlo con onore.

Riguardo a ciò che avviene nel Messico stesso tra l'imperatore Massimiliano e il rappresentante della Francia, maresciallo Bazaine, pare che le cose non procedano altrettanto liscie. L'imperatore Massimiliano vede di mal occhio la partenza dei francesi. Si assicura che egli abbia detto al maresciallo Bazaine: « Se mi si spinge a questo punto, mi porrò in tasca la corona e mi farò eleggere presidente. » Non sarebbe un cattivo pensiero.

Corre voce che il dottore Véron riprenderà la direzione del *Constitutionnel*. Sarebbe la quarta volta che ripiglia le funzioni di direttore di quel giornale. Egli è uno di quei morti che risorgono sempre, come il signor Di Girardin.

L'affare del Concistoro e del ministro protestante non è terminato. Mi si assicura che il signor Baroche ha scritto al Concistoro riformato che vorrebbe vederli costituiti in in parrocchie come i cattolici e in consigli presbiterali. Gli ortodossi riformati hanno tentato di far credere all'imperatore che i protestanti liberali fossero demagoghi e di ottenere da lui l'ordine che si mutasse il direttore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Alcuni RR. decreti del 17 dicembre 1865 e del 6, 13, 18 e 21 gennaio 1866, con i quali per motivi di ordine pubblico fu ordinato lo scioglimento dei Consigli comunali di Bitonto (provincia di Bari), Ostuni (provincia di Lecce), Pratola Peligua (provincia di Aquila), Mondragone (provincia di Caserta), Ceglie Messapico (provincia di Lecce), Gambolò (provincia di Pavia), Grumo Nevano (provincia di Napoli), Como (provincia di Como), Piacenza (provincia di Piacenza), Canicattì (provincia di Girgenti), Atessa (provincia di Chieti-Abruzzo), e Castelnuovo di Garfagnana (provincia di Massa e Carrara).

Con gli stessi RR. decreti furono pure nominati i delegati straordinari che dovranno reggere quelle amministrazioni.

2. Alcune disposizioni nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'esercito.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un elenco dei funzionari e delle rappresentanze che, a nome della popolazione, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che il Consiglio provinciale di Firenze, tenne il 30 gennaio sotto la presidenza del commendatore Ubaldino Peruzzi, si procedette alla nomina della Commissione incaricata di studiare e proporre una nuova classazione delle strade della provincia.

Detta Commissione riescì composta dei signori: Cantagalli ingegn. Alessandro; De Cambray-Digny conte L. Guglielmo; Cenni dott. Cenno; Corsini prof. Paolo; Poggi ingegnere Giuseppe e Gentili dottore Francesco.

Respinta la proposta di concedere L. 2000 alla società anonima per le corse di cavalli in Firenze, fu presa in considerazione la proposta di un premio di L. 1000 per il tiro nazionale che avrà luogo in Bologna nella prossima primavera.

Finalmente, udita la relazione del consigliere Tassinari sulla relazione Pelli-Fabroni per una lapide commemorativa da porsi nel tempio di Santa Croce ad onore dell'illustre Massimo D'Azeglio, il Consiglio provinciale prese la seguente deliberazione:

« È stanziata la somma di lire 1000 sul « preventivo della provincia di Firenze per « l'anno 1866, come contributo alla spesa del « monumento da erigersi nella città di To« rino alla memoria di Massimo D'Azeglio.

« È autorizzata inoltre la Deputazione pro« vinciale a concertarsi col Municipio di Fi« renze per l'associazione della provincia alla « spesa della lapide commemorativa dal me« desimo decretata, e da collocarsi nel tem« pio di Santa Croce a tramandare alla po« sterità, come i Consigli riuniti del Comune « di Firenze e della Provincia davano a Mas« simo D'Azeglio loco d'onore fra queste « tombe famose, a nome d'Italia ricono« scente. »

— —

Il Consiglio comunale di Firenze, nella sua seduta del 31 gennaio deliberò che, la nuova piazza *Square* nel quartiere della Mattonaia assumerà la denominazione di *Piazza d'Azeglio*.

— —

Ci scrivono che, anche gli studenti del R. liceo Dante, dietro loro speciale iniziativa, commendata poi con parole di elogio dal loro direttore, lunedì mattina, unitamente al corpo insegnante intervennero ai funerali di Massimo D'Azeglio.

A questa nuova sventura non poteva restare indifferente eppure la gioventù italiana, per sentimenti di affetto e di riverenza strettamente unita all'illustre defunto.

— —

Le offerte per innalzare a Torino un monumento alla memoria di Massimo d'Azeglio, si ricevono dal cav. Trompeo, alla Questura della Camera dei deputati.

— —

La Società centrale di ginnastica, costituitasi quattro anni sono a Firenze, per cura del signor Sebastiano Fenzi, nell'occasione che va ad occupare il nuovo locale dal Municipio di Firenze, in via Palazzuolo, intendendo dare opera ad un suo completo riordinamento, invita tutti gli antichi membri della Società medesima ad un'adunanza che avrà luogo domenica, 4 febbraio corrente, nella sala del liceo Dante, in via Parione, alle ore 12 meridiane.

— —

Alcuni abitanti di via della Nave e di via dei Cardinali fra via de' Calzaioli ed il Mercato lungo, ci scrivono pregandoci d'insistere presso il Municipio affinchè ordini a' suoi spazzini di pulire giornalmente quelle due vie, che ora sono più sporche e puzzolenti che non i viottoli di Mercato.

— —

Dalla *Società toscana di orticoltura* fu pubblicato il regolamento per una esposizione speciale di fiori e frutta che deve aver luogo nel mese di marzo prossimo venturo.

— —

Una di quelle liguri che vanno in giro per la città, vendendo pezzuole di seta, l'altro ieri scambiò per buono ad un giovane industriale uno di quei biglietti della *Banca di complimenti*, che imitano così bene i biglietti della Banca nazionale.

La povera venditrice di pezzuole non sa leggere, e rimase vittima della propria buona fede.

Il biglietto di Banca *per ridere* fu depositato alla questura, e l'autorità fa indagini per trovare colui che lo smerciava per moneta sonante.

— —

Si trovano in circolazione molte monete false da 5 e da 10 lire, portando l'effigie di Napoleone III, la solita leggenda e la data dell'anno 1863.

Il conio di queste monete false è assai bene eseguito, ma si distinguono dalle monete buone al peso ed al suono.

— —

L'altra notte alcuni ladri ruppero la cassetta destinata a raccogliere le pubbliche offerte presso l'immagine della Madonna delle Cinque Lampade in via Ricasoli, e rubarono il danaro che conteneva.

— —

La notte testè decorsa, facendo uso di chiavi false, alcuni ladri penetrarono nella bottega da parrucchiere che avvi sull'angolo di via dei Panzani, e vi rubarono 80 sciugamani di tela di lino e poche lire di moneta di rame.

— —

In via Por Santa Maria, venerdì mattina fu arrestato un noto borsaiuolo nel mentre che rubava di tasca ad un sacerdote un involto contenente diversi articoli.

— —

Da un ponte volante, posto all'esterno della Dogana fuori la Porta al Prato, ieri 2, cadde un muratore per nome G. G., e nella caduta riportava ferite sì gravi, che in poche ore lo traevano a morte.

— —

Per causa della festività che ricorse ieri venerdì, il prof. Ruggiero Bonghi riporterà la sua lezione sui *caratteri e la natura del linguaggio* a martedì prossimo 6 febbraio a ore 11 ant.

D'ora innanzi questa lezione avrà luogo sempre nel giorno ed ora suindicati.

— —

Lunedì, 5 febbraio, a ore 11 ant., nell'Istituto di studii superiori, il professore Michele Amari farà la sua lezione di storia della letteratura araba.

— —

Domani, lunedì 5 febbraio, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studii superiori, il prof. Giambattista Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina Commedia*.

— —

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, 4 febbraio, si rappresenta l'opera *Il Trovatore* e il ballo *La cacciata del duca d'Atene*.

—

Riceviamo da Torino la seguente comunicazione, che di buon grado pubblichiamo:

Standosi per ordinare nel palazzo Carignano per voto d'iniziativa della Giunta municipale la mostra dei quadri di Massimo D'Azeglio che si possano ottenere in grazioso deposito dai R. palazzi e da Privati, la Commissione nominata a tale scopo rivolge la preghiera a tutte le persone che sono in possesso di alcuno dei dipinti dell'insigne Artista a volerne consentire, in omaggio alla memoria di lui, il temporario rilascio per la suddivisata esposizione a maggior lustro e complemento della medesima; e ciò mediante le cautele d'ordine e di servizio stabilite dalla istruzione che si annette alle presente.

Torino, 1° febbraio 1866.

Pel Comitato dirigente
P. AGODINO.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 30 gennaio corrente:

Lanari Virginia, d'anni 30, attendente alle cure domestiche — Mazzoni Margherita, ved. Giurlani, id., id. — Garabelli Celestina ved. Girnughi, id. 68 d. — Torchiani Annina, nei Veneziani, id. 31, id. — Baldini Elvira, id. 16, id. — Sanesi Francesco, id. 73, invalido — Pugnoli Antonio, id. 42, carrettonaio — Casini Maria Angiola, id. 46, contadina — Pastacchi Silvio, id. 20, contadino — Romoli suor Maria Arcangiola, al secolo Rosa, id. 84, monaco.

Più 12 bambini inferiori agli anni 3.

Le nascite denunziate all'uffizio dello stato civile del Municipio di Firenze nel dì 30 gennaio furono in numero di 28, vale a dire, 16 di sesso mascolino, 11 di sesso femminino, ed un nato morto.

Id. del 31:

Jarchi Luisa, ved. Lovari, del fu Giacomo, albergatrice, d'anni 66 — Cinttoli Andrea, del fu Giuseppe, mosaicista, id. 22 — Niccoli Anna negli Scardigli, del fu Gaetano, attendente alle cure domestiche, id. 55 — Giannozzi Amalia nei Mazi di Gaetano, attendente alle cure domestiche, id. 55. — Checchini Giovanni degl'Innocenti, id. 23.

Più 2 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Le nascite denunziate nel dì 31 gennaio 1866 furono 14, cioè, 7 di sesso femminino, 6 di sesso mascolino ed un nato morto.

Dal 1° febbraio.

Bianchi Assunta, fu Giuseppe, attendente alle cure domestiche, d'anni 63 — Fanfani Carolina, di Luigi, id. 21 — Tosi Luisa, fu Simone, possidente, id. 67 — Benedetto Antonia, nei Ravaglio di Gio. Petro, sigaraia, id. 45 — Gatti Gilda, di Giuseppe, id. 12 — Ciatti Pietro, fu Francesco, colono, id, 47 — Pezzella Vincenzo di Tommaso, pensionato regio, id. 73 — Trambusti Augusta, d'Angiolo, att. a casa, id. 15 — Bartoli Angiolo di N. N., rivenditore, id. 84 — Alberti Giuseppe fu Franco, mendicante, id. 85 — Batistoni Giuditta, di Luigi, trecciaiola, id. 25 — Magri o Magheri Eufemia, fu Pietro, cucitrice, id. 24 — Manni Annunziata fu Angelo, trecciaiola, id. 21.

Più 6 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Le nascite denunziate nel 1° febbraio 1866 furono 11, vale a dire, 2 di sesso maschile, 5 di sesso femminino ed un nato morto.

Dal 2 febbraio.

Maggi Annunziata, fu N. N., att. a casa, d'anni 92. — Marmaioli Pietro, fu David, rigattiere, id. 33 — Bonti Francesco, fu Francesco, marinaio, id. 21 — Brunori Carolina, fu Costantino, att. a casa, id. 26 — Reggioli Emma, fu Carlo, id. 12 — Petri Gaspera, vedova Contini, fu Gaeteno, att. a casa, id. 80 — Morosi Francesca, fu Giosaffatte, vedova N. N., id. 86 — Bellini Giuseppe, fu Sebastiano, braccino. — Lamberti Filippo, fu Giovanni, marinaio, id. 44 — Vannoni G. Batt., fu Luigi, stampatore. id. 41 — Braccianti Domenico, fu Sebastiano, colono, id. 84.

Più 6 bambini che non avevano ancora quattro anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 17, vale a dire, 11 femmine e 6 maschi.

Matrimonii celebrati nel dì 1° febbraio 1866.

Lotti Giovanni di Firenze, impieg. R., d'anni 43, e Isolani Giulia, di Firenze, attend. alle cure domestiche, id. 27.

Chirici Alessandro, di S. Michele a Zegolaia, segatore di legname, d'anni 35, e Mazzei Maria Adelaide, di Massa di Carrara, domestica, id. 35.

Socci Giovanni dell'Antella, muratore, d'anni 45, e Casprini Caterina, di Figline, seggiolaia, id. 44.

Visibelli Giuseppe, di S. Casciano, caffettiere, d'anni 29, e Lazzeri Serafina, di Firenze, cappellaia, id. 18.

Bonaguidi Giuseppe, di Firenze impiegato R., d'anni 26, e Pietrai Angiola, di Firenze, modista, id. 25.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Telegrafo sottomarino. — Ci viene comunicato dal Ministero dei lavori pubblici, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio, che dal 22 del caduto mese di gennaio si è attivato un nuovo cordone telegrafico sottomarino tra Livorno e la Corsica, immerso dall'Amministrazione dei telegrafi di Francia, e che in data del 30 dello stesso mese, in attesa della posa di altro cordone fra la Corsica e la Sardegna, si è attivato un regolare servizio di barca pel porto dei dispacci attraverso lo Stretto di Bonifacio.

Suicidio. — Ieri mattina, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 2 corrente, un giovane agente di cambio (C. M.) tratto fuori di sè dallo stato degli affari, che in liquidazione non gli permettevano di soddisfare ad impegni assunti per conto di terzi, uccidevasi con un colpo di pistola.

Servizio funebre. — Nella *Gazzetta di Genova* del 30 si legge:

A dimostrare quanto generale in ogni ordine e ceto di persone sia stato il dolore per la perdita di S. A. R. il principe Oddone accenneremo come domenica per gentile pensiero degli Israeliti residenti in Genova si celebrasse nel tempio israelitico un solenne servizio funebre al quale intervenne numerosissima la colonia israelitica che ha stanza tra noi e non pochi altri cittadini.

Dimostrazioni contro la ricchezza mobile. — Il *Popolo Italiano* di Genova del 30 ha da Sanremo notizie intorno a gravissime dimostrazioni avvenute contro le imposte in quella provincia per ordinario così tranquilla e pacifica. — A Sanremo le tabelle esposte al pubblico per l'imposta fondiaria vennero in parte involate e in parte stracciate; a Colla poi, paese vicinissimo a Sanremo, le dette tabelle vennere interamente abbruciate.

Eccessi mortali. — La *Gazzetta di Genova* del 1° febbraio reca:

Perchè serva altrui di utile esempio riferiamo che domenica scorsa in Sampierdarena due giovani facchini di quel luogo, dopo essersi bene avvinazzati, terminarono di bevere una intera bottiglia di rhum. Uno di essi, cui la madre prodigò qualche sollecita cura, si riebbe dopo due giorni, non così l'altro, che caduto in un letale sopore, in due giorni spirò. Un numeroso corteggio funebre accompagnava ieri sera questo disgraziato al sepolcro, deplorando le conseguenze di questa imprudenza.

Matrimonio di una moribonda. — La *Lombardia* del 3 scrive:

Ieri sera, l'ufficiale dello Stato civile, nella persona dell'assessore Sala dott. Luigi, accompagnato da altri impiegati dello Stato civile, si è recato in via Vetraschi per la celebrazione del matrimonio *in articulo mortis* di Malgrati Giovanni e Rosa Fornari, moribonda.

Meeting a Cagliari. — Leggiamo nei giornali di Sardegna, che il 26 gennaio, a Cagliari fu tenuto un *meeting* numerosissimo, nel quale fu deliberato di chiedere al Parlamento ed al Governo, che i lavori delle ferrovie sarde siano senza indugio riattivati.

Una settima moglie. — Scrivono alla *Lombardia* del 3, che giorni sono, in Cairate, paesello nel contado milanese, Angelo Scandroglio mugnaio, d'anni 62, dopo quattro mesi di vedovsnza, conduceva a nozze Mascheroni Emilia, che è la sua *settima* moglie. Lo Scandroglio è ancor vegeto, aveva presente la madre alla cerimonia, e minaccia di non arrestarsi lì. Tutto il paese col quale è imparentato, contando una sessantina di cognati e parecchie centinaia di nipoti, fece agli sposi un fragoroso *charivari*.

Tumultuanti processati. — La *Gazzetta di Parma* del 31 annunzia che, il giorno prima, davanti quel tribunale correzionale vennero processati gli eccitatori ed autori del tafferuglio seguito giorni sono per la tassa della ricchezza mobile. Un facchino che usò violenze e disse ingiurie ad alcune autorità, fu condannato a 100 lire di multa ed a 4 mesi di carcere. Altri due detenuti vennero condannati a dieci giorni di carcere computando la sofferta prigionia, e due furono assolti per mancanza di prova.

Infortunio. — Scrivono da Valenza al *Nord d'Italia* del 31 che la elezione del deputato fu colà funestata da deplorabili accidenti. I partigiani dei due candidati vennero a rissa fra loro. Il sindaco e le autorità, vedute riuscire vane le loro esortazioni, ordinarono ai carabinieri ed ai pontonieri di far sgombrare la piazza. I tumultuanti opposero resistenza, la forza pubblica fece fuoco, e 15 persone rimasero ferite. Più tardi arrivò da Alessandria un pelottone di soldati, e furono fatti una quarantina di arresti.

Sequestro di giornale. — D'ordine del procuratore del Re venne sequestrato *L'Indipendente* di Piacenza del 30 gennaio.

Rissa micidiale. — Scrivono al *Cittadino* d'Asti del 2, che nella domenica precedente, alcuni individui, che avevano forse bevuto troppo, attaccarono lite fra loro, che si ebbe a deplorare la morte di un giovane, e che diversi fra i litiganti rimasero feriti.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicata la situazione delle Tesorerie da cui risulta che al primo gennaio scorso erano in cassa L. 181,075,786 56, comprese L. 15,600,000 di monete in bronzo, e presso varie casse di Debito pubblico vi erano L. 22,500,000, somma complessiva L. 203,575,786 56.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Lugano, 3 febbraio.

Il Gran Consiglio del Ticino ha deliberato di non accordare alcun sussidio pel passaggio delle Alpi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 24 gennaio. — È confermata la notizia che un reggimento di negri dell'infanteria federale, comandato dal colonnello Davis, si è impadronito di Bagdad, facendo 400 prigionieri e impossessandosi di 4 cannoni.

Il sig. di Montholon interpellò il ministro Seward sulla presa di Bagdad; questi rispose che non aveva ancora ricevuta alcuna informazione in proposito, ma che aveva telegrafato al gen. Sheridan di fare una inchiesta e punire i colpevoli.

Le truppe francesi occupano Chihuahua. Juarez trovavasi a El-paso.

Oro 139. Cotone 50.

Bayrouth, 24. — Daoud pascià ordinò una spedizione contro la residenza di Karam.

Il villaggio ove dimorava la famiglia di Karam fu incendiato.

Smirne, 27. — La tranquillità è ristabilita nel Libano. Sono scoppiati tumulti a Damasco.

Atene, 28 genn. — Il candidato del governo fu eletto presidente della Camera.

Berlino, 2. — Il partito progressista della Camera dei deputati ha risolto ieri ad unanimità di dichiarare nulla la decisione della Corte suprema, la quale autorizzò i tribunali a procedere contro i deputati pei discorsi pronunziati alla Camera.

È incominciato il processo contro Twesten.

Anversa, 2. — Il corsaro chileno, *Indipendenza*, è entrato nella Schelda.

Londra, 3. — Si ha da Quebec che le due Società dei Feniani e dei *Figli della libertà* si sono fuse insieme. Assicurarsi che sia loro intenzione di riunise il Canadà agli Stati Uniti.

Pietroburgo, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la voce che la Francia e l'Austria siansi intromesse per ristabilire le buone relazioni tra il Papa e la Russia, compromesse dall'accidente avvenuto tra S. S. e il sig. di Meyendorff. Smentisce pure che il gabinetto russo abbia chiesto i buoni uffici della Prussia allo stesso scopo. Le mediazioni sopraccennate nè furono offerte nè potevano essere accettate.

Venezia, 3. — Un supplemento della *Gazzetta di Venezia* pubblica il rendiconto della discussione del Consiglio municipale intorno al progetto di riforme nell'organismo politico-amministrativo.

Donà avversa il progetto perchè dannoso all'amministrazione comunale ed agli abitanti di Venezia.

Manetti dubita che il Consiglio sia competente a trattar questa questione.

Mocenigo propone di nominare una Commissione per esaminare la proposta. Sacerdoti, Donà e Zen la combattono.

Il delegato Piombazzi espone le vedute del governo, ribatte le obbiezioni degli oratori precedenti, e sostiene la proposta della Commissione.

Paulovich propone che il Consiglio non abbia ad occuparsi di questo argomento, riferendosi ad una anteriore deliberazione presa nel 1863 su un progetto consimile.

Messa ai voti la proposta Paulovich, è approvata con 33 voti contro 2.

Il conte Bembo non assisteva alla seduta per cagione della morte di suo padre.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3 febbraio.

	febbraio 2	3
Fondi francesi 3 0/0 .	68 92	68 92
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 .	98 35	98 60
Consolidati inglesi . .	86 7/8	86 7/8
Italiano 5 0/0 in contanti	62 05	62 10
» In liquidazione .	62 19	— —
» fine mese . .	62 45	62 30
» fine prossimo .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	838	—
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	425	420
Strade ferr. Vittorio Eman.	200	203
» » Lombardo-Ven.	397	[illegible]
» » Austriache .	408	410
» » Romane . .	147	135
Obbligazioni	149	149
» ferrovia di Savona	—	175

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create con R. editto 26 maggio 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n° 5) comprese nella 34.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 gennaio 1866.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Il N. 595 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 36,865
Il N. 8002 id. il secondo . » 11,060
Il N. 1827 id. il terzo . » 7,375
Il N. 18258 id. il quarto . » 5,900
Il N. 6612 id. il quinto . » 1280

Numeri delle 240 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

236	243	261	571	596	605	671
820	882	1024	1054	1441	1484	1538
1555	1705	1775	1806	1847	1885	1897
2093	2338	2601	2648	2674	2776	2844
2961	2984	3033	3038	3089	3209	3558
3566	3872	3967	3968	4106	4123	4168
4315	4423	4429	4445	4471	4474	4485
4526	4543	4548	4569	4659	4774	4803
4842	[illegible]	4938	5057	5081	5085	5291
5356	5476	5514	6722	5916	5994	6132
[illegible]	6138	6184	6292	6351	6355	6385
6431	6479	6718	6776	6863	7223	7329
7368	7371	7450	7459	7519	7571	7655
7792	8017	8077	8116	8271	8305	8321
8373	8374	8394	8636	8718	8776	8856
9008	9046	9244	9267	9274	9325	9354
9373	9384	9588	9591	9701	9789	[illegible]
10041	10115	10281	10367	10479	10536	
10606	10612	10668	10727	10933	10982	
11038	11102	11127	[illegible]	11226	11406	
11418	11458	11572	11730	11802	11875	
11910	11969	[illegible]	12184	12219	12278	
12355	12387	12785	12792	12847	12950	
13123	13159	13195	13225	13286	13327	
13440	[illegible]	13731	13817	13904	13909	
13973	14101	14125	14128	14144	14260	
14267	14317	14327	14338	14356	14373	
14410	14492	14501	14694	14701	14852	
14862	14923	14928	14943	15074	15461	
15469	15549	15607	15626	15725	15778	
15996	16065	16265	16446	16603	16727	
16742	16771	16812	16904	17209	17237	
17407	17423	17477	17602	17677	17811	
17916	17938	17945	18066	18214	18292	
18389	18531	18580	18621	18804	18808	
18940	19063	19078	19104	19131	19255	
19274	19440	19555	19657	19765	19814	
19868.						

Torino, il 31 gennaio 1866.

Il Dirett. capo della 3.a divisione
SINDONA.

Il Dirett. generale
F. MANCARDI.

PER I SANI
una gustosissima
BEVANDA DA TAVOLA

PER GLI AMMALATI
un
SALUTIFERO RIMEDIO

PER I DEBOLI UN ALIMENTO RINFORZATIVO

ESTRATTO D'ORZO TALLITO ossia BIRRA SALUTIFERA

DI GIOVANNI HOFF DI BERLINO

Fornitore di parecchie Corti Reali — Fabbrica a Berlino: Neue Wilhelmsstrasse, N. 1.

L'ESTRATTO D'ORZO TALLITO, ossia Birra salutifera, è una bibita igienica di eccellente sapore, i cui beneficii sono dimostrati da certificati dei più celebri medici dell'Italia, Francia, Inghilterra e Germania. Questo segreto rimedio serve per le malattie di **petto**, di **stomaco, mancanza d'appetito, perdite di forze, emorroidi**, nelle **malattie tracheali**, cioè **tosse, grippe, catarro, raucedine ostinata e sopra tutto nella tisi tubercolosa.**

APPROVAZIONE OFFICIALE

OSPEDALE MAGGIORE DI BOLOGNA, il 22 novembre 1865.

I sottoscritti medici nello Spedale Maggiore, dopo avere esperimentato sia sopra gl'infermi degenti in questo stesso Nosocomio, sia ancora su quelli di loro pratica particolare, gli effetti prodotti dall'Estratto d'orzo tallito, si compiacciono affermare che questa sostanza riesce graditissima al gusto dei malati, che è assai nutriente, che merita quindi di essere avuta in moltissima considerazione, ecc. ecc.

FERDINANDO Dott. VERARDINI — PIETRO Dott. BELLETTI.

Deposito generale pel Regno d'Italia presso l'Agenzia G. LAURIDON, *Firenze, Fondaccio S. Spirito, 12.*

Vendesi pure presso la **Farmacia della Legazione Britannica,** *via Tornabuoni, 17 — Bologna,* presso G. Lauridon, via Venezia, 1757, e farmacia Tarlazzi — *Ancona,* farmacia Giorgetti — *Cesena*, Amadori, caffettiere — e nelle primarie farmacie e drogherie del Regno.

Prezzo d'ogni bottiglia L. 2 25. Scatole con pastiglie L. 1 20 e 1 75, e scatole con polvere pettorale L. 1 75 e 3 20. Si spediscono i generi in provincia contro vaglia postale, ma le bottiglie non meno di sei. Le bottiglie vuote si riprendono a cent. 15 l'una.

FIRENZE

All'**AGENZIA PIAZZINI** in piazza del Duomo presso il Sasso di Dante n. 28, piano terreno,

Trovansi da appigionare appartamenti e ville tanto vuoti che mobigliati, botteghe, locali per subito e per maggio.

Trovansi da vendere 10 case con giardino in Firenze, e 20 ville con poderi e giardino non molto lungi dalla città.

Il sottoscritto si raccomanda ai proprietari di stabili a voler indicare i loro quartieri all'Agenzia che li registrerà ***gratis***. PIAZZINI.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 15 cent. l'oncia e scatole di cent. 80.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO **del sangue e degli umori**

Dalla primitiva infanzia fino nella più avanzata decrepitezza mentre è a tutti innocuo in tutti i tempi, climi e stagioni, prodigiosamente previene e guarisce con la più straordinaria prontezza tutte le malattie sì acute che croniche, non escluse le più ribelli alle più accreditate medicature. Questi portentosi resultati sono autenticamente comprovati da un numero infinito di attestati medici e altri.

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

SI RICERCA una camera decentemente mobigliata per marito e moglie, con comodo di cucina, non molto lontana dal centro. — Dirigere lettera al Caffè Cavour alle iniziali T. G.

CARBONE DI LECCIO

a L. 9 ogni kil. 100

(PESO GARANTICO)

Si vende in via della Chiesa, già Saturno, n. 17, presso S. Spirito, Firenze.

SI RICERCA un alloggio di 8 o 9 camere per una famiglia. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione.*

Libreria di ERMANNO LOESCHER

Torino, Via Carlo Alberto, 5. **Firenze,** Via de'Panzani, 1.

PATOLOGIA E FISIOLOGIA

QUINTA PROLUSIONE AL CORSO DI FISIOLOGIA SPERIMENTALE ***nella R. Università di Torino***

letta dal Prof. JAC. MOLESCHOTT il dì 2 dicembre 1865.

Prezzo L. 1 50. Si spedisce franco contro vaglia postale.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 1 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 30 —	62 25 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 — —	39 90 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	79 — —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102— —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1690	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98 — —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	—	—	—	—	66 50 —	—
Obbl. 3 % dette	205— —	204 50 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	46 50 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	334— —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	82 — —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	79 50 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	78 25 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	66 — —	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	290 — —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	162— —	—
Obbligazioni demaniali	396— —	395— —	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	62 50 —	—
3 % idem	—	—	—	—	40 20 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 25 —	—	—	—	—	—

Milano, 1 febbraio.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	62 — —
» »	»	»	spezz.	—	—	—	62 25 —
» »	»	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	—	—	—	—
		»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata	»	»	cont.	—	—	—	—
» »		1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	—	—	96 —	—
AZIONI Banca nazionale		1 gen.	cont.	—	—	1630 —	—
» »		»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.			cont.	—	—	—	—
»			fine c.	—	—	—	—
Canali Cavour			cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	—	—	—	415 — —
»		1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.		»	fine c.	—	—	291—	—
» »		1 gen.	fine p.	—	—	—	—
Pubblico Macello		»	cont.	—	—	—	—
Strade ferrate L.-V.			»	—	—	220—	—
» Merid.		1 apr.	»	—	—	161—	—
» Livor.		1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour			»	—	—	—	—
» Beni demaniali		1 apr.	»	—	—	396 50	—
» Della Città 1860 5 %			»	—	—	86 50	—
» CC. SS. di Milano »			»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.			»	—	—	30 —	—

Genova, 2 febbraio.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	62 15	61 95
» » »	f. m.	62 35	62 40
» » »	f. pr.	62 80	— —
» in piccole partite	cont.	62 30	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	1630—
» »	f. m.	1635—	1637—
» »	f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia	emiss.	1347—	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	367 —
» » »	f. m.	370 —	369 —
» » » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	393 —	— —
» »	f. m.	— —	— —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 2 febbraio.

	Contratti in contanti	*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0	— — — 62 05 —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — — —	— — —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale	— — — — —	— — —
Credito mob. italiano	— — — — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — — 238 50 —	— — —
Obbl. demaniali	— — — — —	— — —

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.